

AMICI IN CAMMINO

Dicembre 2016



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 73 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: Via C. Botta, 3 - 10122 Torino
Uffici: Via Santa Chiara, 37
Telefono/fax 011882071 - 3667216713
E-mail : info@associazionesantamaria.it
www.associazionesantamaria.it

Aggrappati alla Misericordia.

Amici cari, siamo ormai proiettati nel mistero del Natale di Gesù ed entriamo nel clima di Betlemme tenendoci ancorati al Giubileo della Misericordia che si è appena concluso. Sì! Dobbiamo restare "ancorati" alla Misericordia divina, perché è ciò di cui ha più bisogno la nostra vita!

Guai a noi se consideriamo il Giubileo della Misericordia come un evento ormai passato: questo non solo penalizzerebbe il significato di un anno di Grazia, ma soprattutto penalizzerebbe la nostra stessa vita.

Cosa centra il Natale con la Misericordia? Proviamo a pensare alle parole che diciamo quando preghiamo la Salve Regina: *"rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo Seno."*

Immaginate la scena dell'Annunciazione come la racconta il Vangelo di Luca: alle parole dell'Angelo la Vergine risponde "si compia in me quello che hai detto!"; cosa avrà aperto il cuore di quella ragazza di poco più di sedici anni a coinvolgere tutta la sua vita con un mistero più grande? Sicuramente la memoria di quella promessa di Dio: manderò un Salvatore, il Messia. Ecco il Frutto benedetto del seno di Maria, ecco gli occhi misericordiosi di Maria, rivolti a noi!

Proviamo a vivere questo Natale così! **Ancorati, aggrappati alla Misericordia.** Chi di noi non ha bisogno della salvezza, di essere salvato? Solo il cuore ingrato e caparbio dell'uomo egoista può escludere dalla propria vita un bisogno così! «La mentalità dominante prima spinge in tutti i modi, con tutti i mezzi e in tutti i campi a peccare, poi condanna senza pietà chi è caduto. Il discepolo di Cristo non dimentica mai che lui personalmente, prima di ogni altro, ha sempre bisogno del perdono del suo Salvatore. [...] Gesù ci dice: prima di tutto pentitevi,

cioè riconoscete i vostri torti e decidete di cambiare. Chiamate i vostri vizi con il loro nome e non mascherateli indicandoli con le parole della virtù. Se siete pigri, non chiamatevi prudenti, ma dite: io sono pigro e devo cambiare. Se siete superbi, non dite di avere il senso della vostra dignità: riconoscete di essere egoisti e orgogliosi e cercate di umiliarvi. Cominciate ad adoperare i nomi giusti, e così vi avvicinerete alla salvezza» (Card. Giacomo Biffi).

Nelle scorse settimane, a seguito del sisma che ha colpito Norcia e le zone circostanti causando il crollo della Basilica di San Benedetto, il vice priore del Monastero benedettino ha detto: "La speranza riparte da Cristo, non dalle macerie ma dalle fondamenta spirituali."

Quante volte anche noi, riposizioniamo tutta la nostra vita sulle macerie della fragilità, tentando di ricostruire qualcosa "come prima". Noi, così impegnati a fare la conta delle crepe e dei crolli, ci creiamo un'immagine di Dio sbagliata, con la conseguenza tragica che sbagliamo il conto anche della nostra vita!

La risposta di Gesù - Volto della Misericordia del Padre - è un richiamo ad una fede viva, per una vita viva. Abbiamo bisogno di superare quella logica di pensare una fede "formale", "liquida", condita con gesti e usi che riducono la fede a qualcosa che nulla ha a che fare con la vita e con le domande dell'esistenza.

Una fede viva. Perché è il Dio della storia, "Dio dei viventi e tutti vivono per Lui": forse anche le macerie di certi momenti della nostra vita potranno far riemergere per noi questa verità. Così preziosa per la nostra vita; altrimenti "per" Chi viviamo?

Buon Natale!

Don Paolo Comba

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA.

In seguito al gradito invito da parte di don Sandro di recarci a San Salvatore Monferrato per partecipare alla chiusura della porta santa al Santuario della Madonna del Pozzo ci siamo organizzati e circa centosessanta persone hanno aderito all'invito e con tre autobus e mezzi privati ci siamo trovati domenica 26 giugno verso le dodici all'oratorio dove i numerosi volontari della parrocchia avevano imbandito le tavolate e preparato un pranzo super. Erano presenti anche parecchi bambini con i genitori che in questi anni hanno



partecipato ai pellegrinaggi a Lourdes e abbiamo trascorso una piacevole giornata in amicizia.

Dopo pranzo alcuni in processione, altri con una navetta messa a disposizione dalla parrocchia, ci siamo recati al santuario della madonna del pozzo per attraversare la porta santa ed assistere alla santa messa concelebrata da don Sandro e da don Paolo.

Il Santuario si trova nel cuore di un parco secolare sulle colline di San Salvatore Monferrato e attualmente ospita anche una comunità' per anziani.

La cappella venne eretta nel 1617 per decreto del Vescovo di allora dopo che venne riconosciuta l'attestazione giurata davanti ai sacerdoti e ai delegati del Vescovo da parte del soldato spagnolo Martino De Nava che così raccontò :

"il 15 maggio 1616 mi trovavo con le milizie spagnole accampato a San Salvatore e mi sono allontanato in cerca di acqua e intanto pregavo la Madonna. Sono giunto vicino un pozzo di campagna e con un piccolo recipiente e una cordicella ho tentato di attingere un po' d'acqua. Ma è arrivato un contadino che, esasperato dalle continue razzie da parte dei soldati, con un falchetto mi ferì e mi buttò nel pozzo.

Avevo perso i sensi ma l'acqua fredda del pozzo mi aiutò a riprendermi e invocai la Madonna che mi apparve con in braccio Gesù e mi aiutò a risalire e mi accompagnò all'accampamento dove informai il capitano."



Appena la notizia si sparse molta gente accorse e nel 1732 si è dovuto ampliare la cappella e costruire la casa del custode ed un fabbricato per gli esercizi spirituali. In seguito si è provveduto alla manutenzione e all'ampliamento della struttura rendendola funzionale. La giornata è terminata nel chiosco dove abbiamo gustato la deliziosa crostata offerta dalle volontarie che hanno con molta maestria saputo offrire un menù degno dei più grandi chef.

Un grande ringraziamento va fatto al "grande don Sandro" che come al solito ha saputo offrirci la possibilità' di trascorrere una giornata super.

Marilena

Ecco un bellissimo disegno di Leonardo che ha voluto dimostrare la sua gioia e la sua riconoscenza per aver potuto partecipare assieme ai fratelli e genitori alla giornata dell'amicizia a San Salvatore



Domenica 13 novembre una rappresentanza dell'Associazione si è recata a San Salvatore Monferrato per dimostrare a Don Sandro la nostra vicinanza e

affetto nell'ultima messa celebrata come parroco.
Sicuri e speranzosi che grazie al minor impegno in parrocchia, potrà dedicare più tempo alla Santa Maria.
Grazie Don Sandro.



RITORNO A BANNEUX

Sono trascorsi tre anni dall'ultimo pellegrinaggio a Banneux, questo anno si è deciso di farvi ritorno dal 29 settembre al 4 ottobre.

Sapevo che tra i partecipanti al pellegrinaggio tanti da anni ritornano con entusiasmo. Mi sono chiesto: cos'è che spinge a ripercorrere tanti chilometri del lungo viaggio in pullman? Che fascino si sprigiona da questo angolo di Ardenne?

La Santa Vergine nel vederci sembrava sorridere. Ho capito meglio in quel momento il significato di "Vergine dei poveri".

Siamo stanchi delle nostre sicurezze e rifiutiamo di recitare sempre la parte degli arrivati e di sistemati. Vogliamo buttare la maschera e dichiarare quello che abbiamo sempre saputo, ma che abitualmente riusciamo con abilità a camuffare: siamo povera gente. A Banneux, quasi con sollievo, riconosciamo la nostra



povertà, dichiarandola davanti alla Madonna che ci riconosce e ci accoglie.

Là quasi scompaiono i nostri nomi personali e ci sentiamo accomunati dal limite di creature fragili, delicate, alle volte capricciose, sovente insoddisfatte.

Fa bene svestire i panni del galantuomo perbenista, deporre gli abiti dei funzionari ineccepibili e puntigliosi, ammettendo il nostro fariseismo e la nostra falsa patente di onestà.

A Banneux si acquista il coraggio della verità. Allora sentiamo che la povertà si cambia in fiducia, la debolezza si riveste di dignità, l'insicurezza diventa coraggio.

Ho guardato il volto della Mamma Celeste e ho ripetuto, anche a nome di tutti gli amici pellegrini

<< VERGINE DEI POVERI PREGA PER NOI >> .



La Madonna assunta ha gli occhi rivolti al cielo, la Vergine dei Poveri ha lo sguardo verso l'umanità . . .

Verso i poveri, appunto. Quella Vergine snella a mani giunte sopra la sorgente di Banneux guarda con estrema tenerezza materna coloro che immergono le mani nell'acqua, ubbidendo a un suo preciso desiderio: acqua sorgente della vita eterna.

Banneux, gli ammalati che là, davanti alla Vergine dei Poveri, assaporano la consolazione di essere amati da Lei nonostante tutto: di persone che dedicano un po' del loro tempo ai fratelli, di amici che sentono il bisogno di ritrovare se stessi e scelgono il pellegrinaggio perché il divino si incontra con l'umano; di pellegrini con il loro carico di problemi, di croci, di sofferenze e anche di piccole gioie, da deporre nelle mani della Madonna e dirLe grazie di tutto, con quell'affidamento filiale che da tanti anni ci vede arrivare a Banneux con sempre rinnovato entusiasmo.

Il ritmo della giornata è scandito dalle esigenze degli altri; l'amicizia, l'atmosfera gioiosa, la fede rendono leggera ogni fatica.

Via via lungo l'arco della giornata ti senti coinvolgere, non sei più lo stesso, comprendi veramente cosa significhi pellegrinaggio. Ti senti un'altra persona e ti

Foto di gruppo a Moresnet

auguri che tutto questo si perpetui all'infinito, che il breve periodo a disposizione si allunghi miracolosamente nel tempo.

Il pellegrinaggio è finito, starà a noi continuare, durante l'anno, questo cammino di fede, aggrapparci alla speranza che l'anno prossimo se la Vergine vorrà ci ritroveremo ancora a Banneux a fare servizio, nella preghiera, nell'ascolto e che questo breve periodo ha un significato.

Cari amici ci stiamo avvicinando a grandi passi al Santo Natale, ne approfitto per fare a tutti voi e alle vostre famiglie da parte mia e di tutta l'Associazione tanti auguri di un vero Santo Natale ed un felice anno nuovo.

Carlo Albertazzi

**BANNEUX**

Il mio primo pellegrinaggio a Banneux in Belgium è cominciato prestissimo. Siamo partiti da Collegno alle ore 5 del mattino per raggiungere i nostri compagni e il Pullman che partiva dal Cottolengo a Torino. Sul pullman c'erano i malati, i volontari, un dottore, sacerdoti, e una bambina. Abbiamo affidato alla Madonna dei Poveri il nostro lungo viaggio, e grazie a Dio, non avendo trovato difficoltà per la strada, siamo arrivati verso alle ore 21.00 come da programma.

Dopo la cena, abbiamo celebrato la Santa Messa nella chiesa di San Francesco, per ringraziare il Signore e affidare a Lui le nostre attività dei prossimi giorni. Subito dopo, anche se già tardi, ho desiderato visitare la sorgente, il luogo dove la Vergine aveva detto a Mariette "Immergi le mani nell'acqua". È un gesto molto importante da capire per ogni pellegrino. Ogni pellegrinaggio Mariano ci porta a Gesù. La Madonna ci aiuta e ci guida verso il suo figlio.

La Vergine suscita in noi la fede e la preghiera, per unirci a Gesù suo Figlio nostro Salvatore.

Come Mariette anch'io ho immerso le mani nell'acqua,

APPUNTAMENTI & INCONTRI 2017

GENNAIO

martedì 17 ore 18,30 in sede

VERSO LE NUOVE ELEZIONI
LA SANTA MARIA. VERSO DOVE?
INCONTRO APERTO A TUTTI

FEBBRAIO

sabato 11 ore 9-13 / 14-15.45

CONVEGNO DIOCESANO
PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
Centro Congressi del S. Volto Torino
S. Messa - ore 16 Via Valdellatorre 11

sabato 18 ore 16 S. Messa

Chiesa Salesiani CROCETTA
Via Piazzzi 21

giovedì 23 ore 18,30 in sede

VERSO LE NUOVE ELEZIONI
LA SANTA MARIA. VERSO DOVE?
INCONTRO APERTO A TUTTI

MARZO

sabato 25 marzo ore 14,30

VOTAZIONI E ASSEMBLEA SOCI
per rinnovo consiglio direttivo

Ore 16,30 Santa Messa

PRESSO IL CENACOLO - P.za Gozzano 1

APRILE

sabato 1 ore 9 - 12,30

RITIRO SPIRITUALE DIOCESANO
DI QUARESIMA Chiesa OSP. MOLINETTE
Corso Bramante 88

sabato 1

GITA PELLEGRINAGGIO AD UN SANTUARIO

MAGGIO

domenica 21

GIORNATA DI SPIRITUALITA'

IN PREPARAZIONE

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Presso COLLEGIATA S. MARIA
DELLA SCALA - MONCALIERI

GIUGNO

giovedì 1 - martedì 6

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

domenica 25

GIORNATA DELL'AMICIZIA

martedì 20 ore 20

FESTA E PROCESSIONE DELLA CONSOLATA
Barellieri e damine in divisa

SETTEMBRE

Pellegrinaggio a FATIMA

in occasione del centenario
delle apparizioni

OTTOBRE

sabato 7 ore 16,00 S. Messa

Chiesa Salesiani CROCETTA
Via Piazzzi 21

NOVEMBRE

sabato 11 ore 16

S. Messa per i defunti dell'Associazione
Chiesa Salesiani CROCETTA
Via Piazzzi 21

data da stabilire

festa e auguri con i bambini
del pellegrinaggio

DICEMBRE

sabato 2

AUGURINSIEME
... in prossimità del S. Natale ...

Appartenere alla Santa Maria ...

La *quota associativa* è il gesto che esprime l'affetto, quindi l'appartenenza, alla vita associativa. La fedeltà a questo gesto educa alla libertà e alla comunione vera.

**DAL NUOVO ANNO COLORO
CHE DESIDERANO PRESTARE
SERVIZIO DOVRANNO
REGOLARIZZARE
NECESSARIAMENTE LA
QUOTA ANNUALE DI
ISCRIZIONE DI € 30,00
ENTRO IL MESE DI FEBBRAIO**

DURANTE L'ANNO potrebbero esserci dei cambiamenti per cui è opportuno telefonare in sede per conferma.



SEGRETERIA & info

Attenzione nuovo indirizzo
Via Santa Chiara 37

La Segreteria osserva il seguente orario:

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle 9,30 alle 12

PELLEGRINAGGIO a LOURDES:
orario specifico per iscrizioni e saldi

La segreteria è chiusa:
dal 14 al 18 aprile 2017
FESTE DI PASQUA

luglio - agosto 2017
VACANZE ESTIVE

6 dicembre 2017 - 9 gennaio 2018
FESTE DI NATALE

**ASSOCIAZIONE SANTA MARIA
TORINO**

PROGRAMMA

2017



Tel. e fax 011 882071
cellulare 3667216713
info@associazionesantamaria.it
www.associazionesantamaria.it



pregando la Vergine Maria e chiedendo la sua intercessione per aprire il mio cuore, per ascoltare ed incontrare il suo figlio Gesù, sorgente della nostra salvezza. In questa sorgente, riservata dalla Madonna per tutte le nazioni, gli ammalati immergono le mani per sperimentare Gesù, l'Acquaviva che disseta la nostra sete di salvezza.

Questo gesto significativo comporta l'impegno, prima di tutto, di una conversione personale per incontrare Cristo tra i poveri.

L'ambiente di Banneux aiuta molto nel mantenere il raccoglimento per tutta la giornata. Un luogo spirituale lontano dalla confusione della città, sereno, che aiuta a pregare bene. La Madonna ha chiesto a Mariette di pregare molto. Anche per noi la giornata comincia con una preghiera personale e in seguito la Santa Messa. Nel pomeriggio dopo l'adorazione Eucaristica con la benedizione degli ammalati abbiamo meditato la via crucis in mezzo al bosco.

Una cosa significativa è che, dopo la via crucis, abbiamo tutti insieme, attraversato la Porta Santa. Questo giubileo, voluto da Papa Francesco, ci fa sentire la misericordia di Dio che ci ridona una vita nuova. Attraversando la porta, abbiamo offerto a Dio la nostra povertà, riconoscendo che solo Lui può donare la luce vera, luce senza tramonto che illumina ogni uomo. Per gli ammalati nel corpo, nello spirito e per tutti è la sorgente dove troviamo sollievo nella sofferenza per vivere con gioia. La tenerezza divina ci dà forza di poter andare avanti nel nostro cammino di conversione ogni giorno.

La giornata si svolge così, incontrare Gesù nella sua parola e nei sacramenti e incontrarlo con un contatto concreto in mezzo ai malati e poveri facendosi prossimi e servendoli. La Madonna stessa non si dichiara "Madre" o "Regina" ma ha detto "Io sono la Vergine dei Poveri". Ci fa ricordare il messaggio delle beatitudini "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". I poveri hanno bisogno di tutto, ma sono ricchi di Dio. Grazie alla presenza dei malati e delle diverse

fragilità comprendiamo attraverso la loro situazione che siamo tutti uguali davanti a Dio, abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore perché senza di Lui non possiamo far nulla.

Voglio ringraziare il Signore per questa esperienza di fede che mi ha fatto crescere. Per le tante persone incontrate che mi hanno arricchito molto con la loro testimonianza di vita. Per i malati che mi hanno dato il coraggio di affrontare le difficoltà della vita sempre con speranza e gioia, per i volontari per il loro servizio di amore. Per tutti i sacerdoti che mi hanno dato il loro sostegno attraverso la preghiera e le celebrazioni eucaristiche celebrate insieme.

Confidando sempre nell'aiuto della Beata Vergine Maria desidero continuare questa esperienza pregando sempre per tutti.

P. Jerry



SEMPRE A COMMENTO DI BANNEUX

Nelle settimane che hanno preceduto il pellegrinaggio a Banneux (29 settembre – 4 ottobre 2016), mi ero imbattuto nella difficoltà di definire la semplicità: non è una virtù (né cardinale, né teologale) e non è nemmeno



Segue da pagina 7

un dono o un frutto dello Spirito Santo; il Vangelo invita ad essere semplici come colombe (Mt 10, 16), ma il significato di semplicità continuava a sfuggirmi. Poi mi è capitato di essere presente quando un monaco ne parlava, spiegando che è semplice colui che è senza doppiezza di cuore (Sir 1,25). Infatti, il termine simplex vuol dire proprio “fatto di una cosa sola”, ovvero “unico”.

A Banneux, rileggendo con voi le parole dette dalla Madonna a Marietta, mi sono reso conto della semplicità usata dalla “Vergine dei poveri”, che si è rivolta proprio ai più semplici, ovvero ai poveri, ripetendo in modo quasi litanico l’invito più importante, quel “pregate molto” detto nelle sue ultime tre apparizioni.

E nei giorni trascorsi fraternamente con voi, e con gli amici cottolenghini, ho potuto ammirare la semplicità vostra, nella gioiosa dedizione ai malati e a tutti i pellegrini, perché la vostra carità non conosce doppiezza. Così, edificato dagli esempi di semplicità, come medico al seguito del gruppo, con il tempo che mi avete dedicato e concesso ho potuto curare me stesso.

Con riconoscenza, Pierantonio Visentin

OCCHI APERTI SULL' ISLAM

(articolo di Mons. Giuseppe Germano Bernardini su IL MESSAGGERO DELLA SANTA CASA – FEBBRAIO 2004)

(Da annotare la datazione dell'articolo e confrontare alla luce degli avvenimenti dei giorni nostri)

Vivo da 42 anni in Turchia. Paese musulmano al 99,9% e sono arcivescovo di Izmir – Asia minore – da 16 anni. L’argomento del mio intervento è quindi scontato: il problema dell’Islam in Europa ora e nel prossimo futuro. Ringrazio Monsignor Pelâtre e chi ha già parlato sull’argomento in questo prestigioso consesso, dispensandomi così da lunghi esami e dalle relative interpretazioni.

Il mio intervento è fatto soprattutto per rivolgere al Santo Padre un’umile richiesta. Per essere breve e chiaro prima riferirò tre casi che, data la loro provenienza, reputo realmente accaduti.

1. Durante un incontro ufficiale sul dialogo islamo-cristiano, un autorevole personaggio musulmano, rivolgendosi ai partecipanti cristiani, disse ad un certo punto con calma e sicurezza: **“Grazie alle vostre leggi democratiche, vi invaderemo; grazie alle nostre leggi religiose vi domineremo”**.

C’è da crederci perché il “dominio” è già cominciato con i petrodollari, usati non per creare lavoro nei Paesi poveri del Nord Africa o del Medio Oriente, ma per costruire moschee e centri culturali nei Paesi cristiani dell’immigrazione islamica, compresa Roma, centro della cristianità. Come non vedere in tutto questo un chiaro programma di espansione e di riconquista?

2. In occasione di un altro incontro islamo-cristiano, organizzato come sempre dai cristiani, un partecipante cristiano chiese pubblicamente ai musulmani presenti perché non organizzassero almeno una volta anche loro incontri del genere. L’immane autorevole musulmano presente rispose testualmente: **“Perché dovremmo farlo? Voi non avete nulla da insegnarci e noi non abbiamo nulla da imparare”**.

Un dialogo tra sordi?

È un fatto che termini come “dialogo”. “giustizia”. “reciprocità”. O concetti come “diritti dell’uomo”. “democrazia” hanno per i musulmani un significato completamente diverso dal nostro. Ma questo credo che sia ormai riconosciuto e ammesso da tutti.



3. In un monastero cattolico di Gerusalemme c'era – e forse c'è ancora – un domestico arabo musulmano. Persona gentile e onesta, egli era molto stimato dai religiosi che ne erano ricambiati. Un giorno con aria triste egli dice loro: **“I nostri capi si sono riuniti e hanno deciso che tutti gli ‘infedeli’ debbono essere assassinati, ma voi non abbiate paura, perché vi ucciderò io senza farvi soffrire”.**

Sappiamo tutti che bisogna distinguere la minoranza fanatica e violenta dalla maggioranza tranquilla e onesta, ma questa, a un ordine dato in nome di Allah o del Corano, marcerà sempre compatta e senza esitazioni. Del resto la storia ci insegna che le minoranze decise riescono sempre a imporsi alle maggioranze rinunciatarie e silenziose.

Sarebbe ingenuo sottovalutare o, peggio ancora, sorridere sui tre esempi che ho riferito; a me pare che si dovrebbe riflettere seriamente sul loro drammatico insegnamento.

Non è pessimismo il mio, nonostante l'apparenza. Il cristiano non può essere pessimista perché Cristo è risorto e vivente; Egli è Dio, a differenza di ogni altro profeta o preteso tale. La vittoria finale sarà di Cristo, ma i tempi di Dio possono essere lunghi e di solito lo sono.

Egli è paziente e aspetta la conversione dei peccati nel frattempo invita però la Chiesa a organizzarsi e a lavorare per affrettare l'avvento del suo Regno.

E ora vorrei fare al Santo Padre una proposta seria: organizzare quanto prima, se non un Sinodo, almeno un Simposio di vescovi e operatori nella pastorale fra gli immigrati, con particolare riferimento agli islamici, allargandola ai rappresentanti della chiesa riformata e agli ortodossi. La sua organizzazione potrebbe essere affidata alla Ccee (il Consiglio delle conferenze episcopali europee), che ha in materia una lunga e collaudata esperienza, in collaborazione con la Kek (il Consiglio ecumenico delle Chiese).

Il simposio dovrebbe servire per approfondire collegialmente il problema degli islamici nei Paesi cristiani e trovare così una strategia comune per affrontarlo e risolverlo in maniera cristiana e obbiettiva. È indispensabile trovarsi d'accordo sui principi, anche se poi la loro applicazione varierà secondo i luoghi e le persone. Nulla è dannoso come il disaccordo sui principi!

Termino con un'esortazione che mi è suggerita dall'esperienza: non si conceda mai ai musulmani una chiesa cattolica per il loro culto, perché questo ai loro occhi è la prova più certa della nostra apostasia.

L'Italia che ha smarrito Dio



«Più che incredula è una generazione che nell'anima sperimenta forme ardite di pluralismo e attorno a sé vive forme originali di biodiversità religiosa». Il sociologo Franco Garelli ha tracciato l'identikit spirituale dell'Italia che va dai 18 e i 29 anni. L'indagine condotta sul campo lo scorso anno (1.450 i ragazzi intervistati) è diventata un libro, edito dal Mulino: *Piccoli atei crescono, davvero una generazione senza Dio?*

Un interessante punto di partenza per la riflessione in vista del prossimo Sinodo dei vescovi chiamato a ragionare tra due anni esatti - nell'ottobre 2018 - di natura, identità, aspettative e senso religioso delle nuove generazioni.

«I giovani italiani che si dichiarano non credenti rappresentano il 28 per cento del totale». Tanti? Pochi? «Se si guarda a dati di ricerche comparabili, la percentuale risulta in crescita: negli anni '80 e '90 non superava il 10-15 per cento; nel 2007 era del 23 per cento.

Se si confronta questa rilevazione con lavori simili realizzati in altri Paesi si scopre che l'Italia ha livelli di ateismo inferiori. Svezia, Germania, Olanda, Belgio e Francia, ad esempio, contano al loro interno una quota di giovani che non credono in Dio oscillante tra il 50 e il 65 per cento. L'Italia ha un profilo che richiama la Spagna (37 per cento di giovani non credenti) e il Portogallo (20 per cento). Gli Usa sono un caso a parte: si dichiara ateo non più del 18 per cento dei giovani».

Quali sono le conferme emerse dal vostro lavoro? «Resiste uno zoccolo duro di giovani cattolici convinti e attivi: il 10,5 per cento. Il 19,1 per cento si dice convinto ma non sempre attivo. Molti di questi ragazzi sono andati a Cracovia, a luglio, prendendo parte alla Gmg. La trasmissione della fede, ed è anche questo un dato noto, avviene soprattutto in famiglia grazie a genitori (e a nonni) che non si limitano a dire “Vai a Messa” o “Hai

Segue da pagina 9

detto le preghiere?», ma che vivono il dato religioso come fondativo della propria esistenza, sforzandosi di essere coerenti».

Quali sono, invece, le novità? «Molti atei non “nascono” tali. Lo diventano, anche se nella loro storia hanno vissuto esperienze positive in parrocchia, in movimenti, in casa. Non hanno alla base una socializzazione negativa o un confronto problematico su certi temi, sembra piuttosto che non avvertano più la necessità del trascendente. Tra i giovani, il mondo della fede e quello della non fede appaiono piuttosto articolati.

I confini tra le due sfere sono assai porosi. Colpisce che il 36,3 per cento si dichiara cattolico per tradizione ed educazione: si pensava che una certa religiosità di facciata appartenesse alla mia generazione o a quella che mi ha preceduto, non a quella dei figli o dei nipoti che si pensava più propensi a schierarsi o di qua o di là. Un altro aspetto tutto sommato inedito è il rispetto reciproco, impensabile o quasi qualche anno fa, segno della definitiva caduta degli steccati ideologici.

Fa riflettere il fatto che molti giovani che si professano atei ritengano plausibile credere in Dio anche nella società contemporanea, negando quindi l'assunto che la modernità avanzata sia la tomba della religione e al tempo stesso che molti credenti sono consapevoli di quanto sia plausibile non credere di fronte alle difficoltà che si incontrano».

«Alla domanda “cosa accetti o cosa rifiuti della religione”», prosegue Garelli, «hanno volutamente risposto pure molti non credenti. In tanti hanno citato come esperienze positive gli oratori, sacerdoti “famosi” come don Luigi Ciotti o don Andrea Gallo, ma anche il prete conosciuto in parrocchia, mentre la pedofilia e la ricchezza sono individuate come il male, ma più per quel che è diventato un “sentire” diffuso, frutto di tanta insistenza dei media, che per esperienza diretta. E questa è una ambivalenza interessante, conta il positivo sperimentato ma allo stesso tempo pesa il negativo dell'opinione pubblica».

Papa Francesco e la Chiesa, infine. «Il primo sì, la seconda no, o meglio: dipende. La figura di Jorge Mario Bergoglio suscita interesse anche in chi non si dichiara credente. Piacciono più gli aspetti sociali che quelli spirituali. Circa la Chiesa c'è una generalizzata resistenza. Il dato di fede, quando c'è, è vissuto più a livello individuale che collettivo».

Alberto Chiara

(articolo tratto da www.famigliacristiana.it)

**Dammi o Signore la grazia di sorridere sempre.
Anche se il sorriso è velato di lacrime
e sento lo schianto nel cuore,
fammi sorridere.**

UN ALTRO ANNO È PASSATO

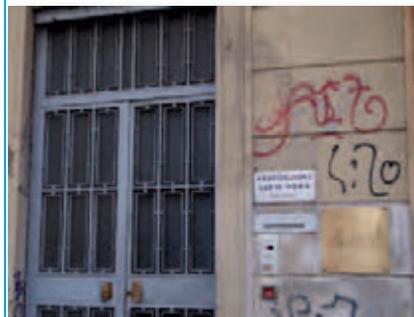
Ricordate la vecchia sede?

L'anno scorso, in questo periodo, eravamo occupati alla ricerca di una nuova sede per la nostra associazione, ricerca che si



è rivelata quasi subito azzeccata e che ci ha dato la possibilità di traslocare nel mese di marzo. così, finalmente, abbiamo potuto disporre dell'autonomia che avevamo prima della convivenza con l'altra

associazione che si era inserita da qualche tempo nei locali a noi destinati e, anno dopo anno, pretendevano sempre maggior spazio.



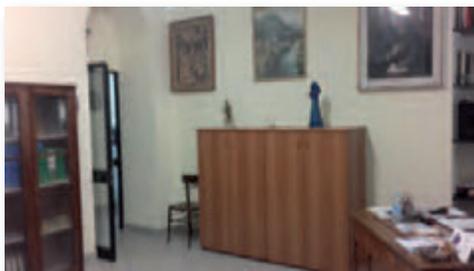
Ecco la nuova sede



Dopo il trasloco abbiamo dovuto rivoigare le nostre forze alla organizzazione del pellegrinaggio unitario diocesano a Lourdes e grazie ad una discreta adesione di partecipanti abbiamo affrontato il viaggio sia in aereo che in autobus.

Grande è stata la nostra soddisfazione perché nel pellegrinaggio diocesano, che vedeva impegnate le Associazioni di Torino che portano ammalati a Lourdes, la Santa Maria è stata quella che aveva maggiori pellegrini e ha tenuto alto il nome della diocesi .

Nel mese di giugno abbiamo avuto la possibilità di vivere come associazione il giubileo della misericordia a San Salvatore Monferrato grazie all'invito di don Sandro passando sotto la porta santa del santuario della Madonna del Pozzo. Prima, però, avevamo gustato un



pranzo squisito (come al solito!!!!!!).

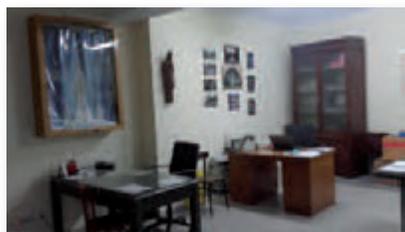
Al ritorno dalle vacanze estive un gruppo di persone si è dedicato alla

programmazione del pellegrinaggio a Banneux a cui hanno partecipato una ottantina di pellegrini vivendo giorni intensi di spiritualità.

L'anno che sta per finire vede il consiglio di presidenza in scadenza per cui a breve ci saranno le votazioni per il rinnovo quinquennale. Mi sento in



dovere di ringraziare le persone che ne hanno fatto parte e che, avendo il piacere e la disponibilità di essere rieletti, possono ricandidarsi assieme ad altri nuovi arrivi.

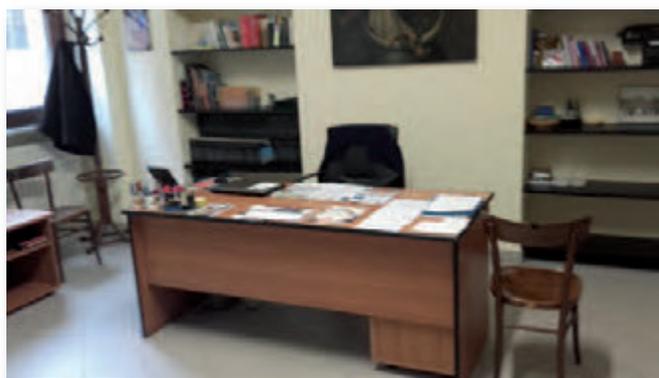


Siamo quasi giunti al termine dell'anno della misericordia ed ognuno di noi ha potuto sperimentare, secondo le proprie esigenze e necessità

la grandezza e la bontà dell'onnipotente attraverso molteplici modi.

Mi auguro che ognuno di noi abbia la serenità d'animo da poter vivere la nascita di Gesù con l'innocenza e la gioia di un bambino.

Buon Natale e buon Anno. Marilena



RICORDO DI BRIA

Nel mese in cui i cristiani onorano particolarmente la Vergine Maria, la natività, il nome di Maria, l'Addolorata, è volata in paradiso una persona di grande peso per la nostra associazione, almeno fino al momento in cui il pellegrinaggio veniva effettuato in treno: Umbertina Bria.

Aveva iniziato con i primi pellegrinaggi fiat e poi ha continuato, anno dopo anno, a dare il suo prezioso contributo fintanto che la salute glielo ha consentito.

La sua presenza nei pellegrinaggi non poteva passare inosservata: si poneva al centro del treno sul bagagliaio e, senza un momento di sosta distribuiva materiale, smistava cibarie e quant'altro le veniva proposto. Soprattutto dava una mano ai cuochi nella preparazione e nella cottura del famoso minestrone, di cui per tanti anni ci siamo fatti vanto.

Non ha mai occupato il suo posto nello scompartimento: anche la notte la passava su un materasso allungato tra scatoloni, vettovaglie varie e "spifferi d'aria".

Ha fatto tanti piccoli servizi, che sembravano minimi ma che in realtà erano indispensabili: la gestione della dispensa era tutta sulle sue spalle e delle damine che con lei collaboravano. Ha sempre cercato di esaudire le richieste più disparate: non ha mai rimandato nessuno a mani vuote.

Non si è mai messa in mostra, né ha mai ricevuto particolari riconoscimenti: ha però contribuito con semplicità, e il suo modo di fare paziente e accomodante, alla buona riuscita dei pellegrinaggi (se il nostro archivio non prende le farfalle Bria ha effettuato 39 pellegrinaggi a Lourdes e 22 a Banneux).

Concludiamo affermando che anche lei con la sua bonomia e con il suo solerte impegno (veniva tutte le volte da Bosconero) ha contribuito a scrivere la storia della Santa Maria.

Grazie Bria, prega per noi.

Carlo

VITA DI CASA NOSTRA

RICORDIAMO NELLE NOSTRE PREGHIERE
COLORO CHE CI HANNO PRECEDUTO

- ROSSETTI Franca nostra socia moglie di ROSSETTI Giuseppe.
- BRIA Ubertina nostra damina e socia.
- SAVIO Marisa nostra damina e socia.
- ROBERTO fratello della Dott.ssa BRACCO nostra socia e dottoressa.
- MIRELLA mamma di VALLE Domenica nostra damina.
- MAMMA di CARELLA Gerarda nostra damina e socia.
- MAMMA di CATTANEO Clara nostra damina e socia
- MARITO di BONZANO Graziella nostra damina e socia.

IMPORTANTE
la quota annuale di
iscrizione alla Santa Maria
per l'anno 2017 è stata
aumentata a €30,00
il versamento della quota
serve a sostenere
economicamente la nostra
associazione in tutte le
sue iniziative.

A TUTTI I LETTORI
SOCI ED AMICI
DELLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE
I PIÙ CALOROSI
AUGURI
DI UN SANTO NATALE
E DI UN SERENO
ANNO NUOVO



*Presidenza e Consiglio Direttivo
con la Redazione*

AMICI IN CAMMINO 73 del 19-11-2016
Direttore responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1 NO/TORINO n. 3/2016
Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002
iscrizione ROC n. 22741
STAMPATO IN PROPRIO